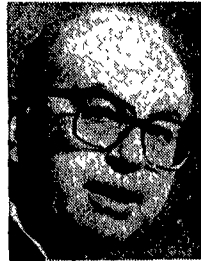


A Roma Colloqui Pci-Ps francese

ROMA. Un incontro di due giorni, lunedì e martedì, a Bollette Oscure tra il Partito socialista francese e il Pci...



Amintore Fanfani



Bettino Craxi



Arnaldo Forlani

De Mita disponibile per palazzo Chigi Ma non per un «governo qualsiasi»

Il piano dc Ora si spera nel sì di Craxi

De Mita a palazzo Chigi? Era solo una voce, fra le tante. Ora è una possibilità concreta, al vaglio del vertice scudocrociato...

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Sulle decisioni assunte ieri a piazza del Gesù, il riserbo è totale. Tuttavia, fonti democristiane assicurano...

del pentapartito, lanciata oltretutto ad alleati recalcitranti. De Mita probabilmente ha maturato la convinzione di lasciare la guida del partito anche per consentire la ripresa del rapporto con i socialisti...

Insieme, se si ricostituisce una maggioranza organica di pentapartito con la prospettiva di durare sino al termine naturale della legislatura, e se i potenziali alleati entrano nel governo con uomini ai massimi livelli...

Secondo alcune voci, ieri il segretario generale della presidenza della Repubblica, Sergio Bergerling, avrebbe incontrato Andreotti. È chiaro che il Quirinale non intende trascinare le cose per le lunghe...

Patuelli ad Altissimo: «Basta con i conservatori»

Il Pli è eccessivamente subordinato alla Dc. È l'accusa su cui fa perno il documento preparato da una delle due correnti di minoranza del partito di Altissimo...

Rissa nel Psi a Taranto, interviene il magistrato

L'interno della giunta. Contro il sindaco socialista, Scudagnolo, che fa capo all'area di Signorile, si sono scagliati pesanti accuse altri consiglieri socialisti...

La Svp contro i verdi: «Fomentano la discordia»

Alexander Langer, Gianni Lanzinger e Marco Boato. Per la Svp sono persone che provengono dal campo alternativo e prima ancora da quello extraparlamentare...

Più caro (250 lire) il caffè alla Camera

Legislatura nuova, prezzi aggiornati alla buvette di Montecitorio. Irriducibile punto di sosta (e d'incontro) tra parlamentari, funzionari e giornalisti...

De Liso con la lotti, Manzella con Spadolini

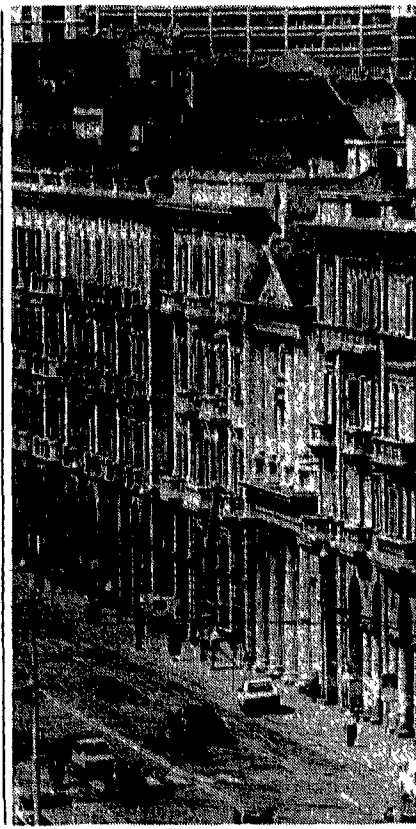
Spadolini, neo-eletto presidente dell'assemblea del senato, sta completando lo staff dei suoi principali collaboratori: a ricoprire l'incarico di capo della sua segreteria è un equivalente ruolo di consulente costituzionale...

Provincia di Avezzano, si della Regione Abruzzo

Si alla costituzione della provincia di Avezzano con i 36 voti di Dc, Pci, Psi, Msi e il no del liberale Casamenti e rappresentanti del Psdi e del Pri. Si è espresso così il Consiglio regionale dell'Abruzzo...

Fisco Visentini polemizza con Dc e Psi

ROMA. La Dc che insiste sulla priorità di dare agli sgravi per le famiglie monoreddito; il Pri che - invece - preme per la rivalutazione immediata dei beni d'azienda; i socialisti - ancora - che spingono per incentivi fiscali finalizzati alla creazione di nuova occupazione...



Per la Regione trattative su assetti e programma

Sardegna, ripreso il confronto Il Pci chiede riforme

I partiti di sinistra, sardista e laici, riprendono la discussione sul governo e sul programma di fine legislatura che, come è noto, era stato interrotto una settimana fa con le dimissioni del presidente Mario Melis e dell'intera giunta regionale...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Dopo una breve pausa di riflessione si riprende a trattare. A una settimana esatta dalle dimissioni della giunta regionale di sinistra, i segretari del Pci, del Psd'A, del Psi, del Psdi e del Pri si incontrano a Cagliari per discutere della formazione del nuovo esecutivo. Ribadita la validità dell'alleanza di sinistra e ormai definite le linee del programma di fine legislatura, il nodo resta quello della costituzione di un governo regionale che garantisca la realizzazione del progetto riformatore...

Secondo il Pci i tempi della crisi vanno circoscritti al massimo. «I comunisti - si legge nella nota del direttivo - non hanno voluto la crisi ma ritengono che essa vada comunque trasformata ad esso in una occasione per rilanciare l'azione riformatrice della sinistra. Intervenedo ad un dibattito sulla crisi, il segretario regionale della Cgil, Giuliano Murgia, socialista, ha sottolineato come «una giunta che si presenti come soggetto di profonde trasformazioni non possa presentarsi all'elettorato con la sola ordinaria amministrazione. Le politiche che incidono veramente esigono non solo di riprendere il cammino percorso rineggiando i ruoli e gli assetti, ma di avviare una riflessione di fondo sulle ragioni costitutive dell'alleanza per entrare in una nuova fase dell'esperienza di sinistra». In altre parole, il Pci intende affrontare la trattativa con i partiti alleati ponendo come elemento pregiudiziale il rilancio dell'azione riformatrice del governo di sinistra. Solo se questo diventa, nei fatti, l'obiettivo dell'intera coalizione può avere un senso l'apertura di una crisi che altrimenti resterebbe del tutto incomprendibile. E quanto si attende fra l'altro lo stesso sindacato che non ha mai mancato di sottolineare in questi anni la novità, ma anche i ritardi, nell'azione

«Perché io, operaio di Bolzano, ho votato Msi»

Parla Claudio Trapani, 35 anni italiano in una città dove la Svp stampa questo manifesto: «Più resteremo divisi, meglio ci capiremo»

TONI JOP

■ BOLZANO. «Sì, ho sempre votato comunista, ed è vero che questa volta ho messo una croce sul simbolo del Movimento sociale sia al Senato che alla Camera. Io e tanti altri come me. Magari abbiamo sbagliato, anzi sono sicuro di avere sbagliato, ma qui siamo soli a combattere una battaglia dura non contro questo o quello ma per una vita più giusta: parla così Claudio Trapani, 35 anni, nato a Bolzano, operaio. Claudio Trapani lascia i cancelli della fabbrica Iveco-Lancia, un tempo culla del movimento operaio altoatesino: oggi, dopo quel voto che ha consolidato il successo del Msi proprio nelle zone operaie di Bolzano, temo di una sorprendente e dolorosa «eresia». Fine del primo turno: centinaia di biciclette e motorini sgusciano da quei cancelli per infilarsi, poco distante dalla zona industriale, nei quartieri popolari italiani. Qui, è tutto italiano: attorno a questi quartieri una gelosa Volkspartei ha costruito un muro invisibile per separare dal suo mondo quelli che lei ritiene i resti dell'esercito d'invasione: realizzata quel muro, che nessuno vede e che tutti al di là del fiume che attraversa Bolzano e che separa la zona italiana da quella tedesca riconoscono, sempre la Volkspartei ha incollato un cartello che questa volta tutti conoscono a memoria: «Più resteremo divisi, meglio ci capiremo». È l'effetto dello strappo ideologico, contrariamente a quelle insulse aspettative, sta tutto in un voto paradossale che ha spinto migliaia di lavoratori di lingua italiana a contribuire all'elettozione di un deputato missino, il rappresentante di quella forza politica che ha offerto a un elettorato sfiduciato e depresso un fronte nazionale da opporre a quello, altrettanto nazionale, armato dalla Svp di Magnago. «Ma non siamo fascisti», dicono fuggendo ai miei «perché»; hanno paura, spiegano i compagni attivisti del Pci, temono che di loro si possa dire che hanno venduto l'anima al diavolo, stan-

no male. E si vede. In quelle fughe, in quegli sguardi senza tranquillità, in quei rifiuti a spiegare «perché», c'è una sorta di rancore nei confronti di un mondo che li ha spinti ad abbracciare una scelta che porta con sé quel tanto di liberatorio del gesto eccitante ma pericolosamente gravido di sensi di colpa. È una difficoltà quasi di massa, trasmessa da decine di operai senza gioia. «Ma la gioia - racconta Claudio Trapani - l'avevamo già perduta ben prima del voto. Lui, la moglie e due figli piccoli sono stati sfrattati e aspettano una casa pubblica: «Fossimo stati di lingua tedesca, l'avremmo già avuta. Dov'è - chiede - la giustizia in questa condizione? Una condizione che consente a chi è di lingua tedesca di ottenere un alloggio pubblico con poco più di 20 punti, mentre noi, per spuntarla, dobbiamo averne oltre 30. E quando ci sono alloggi disponibili per tutti, vanno a caccia di tedeschi nelle valli per dar loro quelle case. Così è anche per i concorsi per entrare nel pubblico impiego». Un voto, allora, contro i tedeschi? «Macché contro i tedeschi, solo contro Magnago e la sua Svp. I tedeschi sono nostri amici, nonostante le insulti di loro. L'unico contro questo rapporto». Mi aveva raccontato una tassista di lingua tedesca poche ore prima: «Accade - aveva detto - che nelle scuole di lingua tedesca, quando un bambino si comporta male, viene spedito per punizione per una mezz'ora in una classe di lingua italiana. Sembrano odio, con una certa premeditazione». Ma allora, dove finisce la giustizia in Sud Tirolo? «Non di certo - risponde Claudio Trapani - in quegli uffici pubblici in cui è necessario sapere le due lingue; ma chi lo ha detto che un spazzino per poter scopare la strada deve conoscere il tedesco?».

Si capisce tutto, tranne quel voto al partito di Altirante e delle camicie nere... «Non sapevo, non sapevo cosa votare; la sola cosa chiara che avevamo in testa era l'intenzione di modificare i rapporti di forza, di dare un segno che la Svp avrebbe inteso subito con allarme...», dice Trapani. Ma lei aveva votato Pci, e il Pci rivendica da anni un'attuazione più giusta dell'autonomia... «Vede, io so che il Pci sta dalla parte dei lavoratori, so che ci aiuta e che ci ha aiutato; so anche che questa sconfitta elettorale ci ricadrà sulle spalle, sarà un danno, non credo che non ci soffra per aver tolto voti a questo partito. Ma in Alto Adige le ingiustizie sono accadute senza che nessuno alzasse veramente la voce in difesa dei nostri interessi, non privilegi, insisto, ma giusti interessi. E se il Pci si facesse sentire con forza da Magnago e spingesse anche a noi che è dalla nostra parte e soprattutto facesse qualcosa per far cambiare questo stato, come subito al Pci e come me tanti altri lavoratori. Gliel'ho detto: ho pensato "Hanno paura solo dei missini", e allora votiamo per loro se si riesce a spezzare questa arroganza». «Eppure - racconta Carboni, consigliere comunale comunista, operaio anche lui in cassa integrazione - siamo stati noi nel '78 a raccogliere poco meno di 20mila firme per l'insegnamento della lingua tedesca nelle materne italiane; il tempo è passato, quella richiesta di massa è stata ignorata, la gente si è stancata di credere nella possibilità della convivenza e forse noi comunisti non siamo stati sufficientemente chiari e decisi nell'iniziativa politica dopo questa dolorosa sconfitta. Le ingiustizie non le ha fatte solo la Svp: lo Stato italiano ha lasciato marcire questa situazione con un silenzio connivente, mentre - dice ancora Carboni - nelle fabbriche italiane si seguivava a respingere i lavoratori di lingua tedesca, in pratica accogliendo l'invito della Svp: "A ciascuno il suo, meno ci guardiamo negli occhi e meglio è".